



TITOLO	Sister act – una svitata in abito da suora (Sister act)
REGIA	Emile Ardolino
INTERPRETI	Whoopi Goldberg, Maggie Smith, Kathy Najimy, Wendy Makkena, Jim Beaver, Harvey Keitel, Joseph Maher, Robert Miranda, Bill Nunn, Rose Parenti
GENERE	Commedia
DURATA	100 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 1992

Deloris è una showgirl di Las Vegas. La sua voce è straordinaria. La simpatia, irresistibile. Ma proprio a causa del suo carattere vivace e del grande cuore, non riesce a star fuori dai guai. Ha una storia con Vince, un uomo della mafia. Sposato e senza scrupoli. Deloris non riesce a sopportare questo ruolo marginale nella vita di lui. E decide di rompere la relazione. Ma, casualmente, assiste ad un omicidio che lo stesso Vince ha commissionato ad uno dei suoi scagnozzi. E per lei, testimone scomoda, cominciano i guai. Deloris chiede aiuto alla polizia, che la fa nascondere in un convento. Lei, peccatrice impenitente, si trova a contatto con una realtà speciale. Di umiltà, semplicità e tanti problemi da risolvere. Ed ecco che questa suora improvvisata entra davvero nella parte: cominciando la sua missione. Prima riorganizza il coro. Poi decide di aiutare il convento: che, purtroppo, si trova in bolletta. Deve raccogliere dei fondi urgenti per sperare di sopravvivere. Pena la chiusura.

Sarà proprio la magia dell'amore, dopo una serie di divertenti avventure, a risolvere tutto. Ma proprio tutto. Per una vittoria del bene...a suon di musica.

Critica:

«Qualcuno può spiegarmi perché sono di nuovo vestita così?», protesta Deloris Van Cartier che, sbarcata a San Francisco nel suo eccentrico abbigliamento da cantante di Las Vegas, si è ritrovata un'altra volta in tonaca. La risposta, quella vera, è ovvia: un successo come *Sister Act* non poteva non provocare il numero 2; ed ecco allora



Whoopi Goldberg riassumere la falsa identità di suor Maria Claretta. Invece lo spunto che mette in moto il film, sceneggiato dalla coppia James Orr & Jim Cruickshank del remake di *Il padre della sposa*, è piuttosto pretestuoso: accorrendo all'appello delle simpatiche sorelle del convento di Santa Caterina che nell'episodio precedente l'avevano tirata fuori dai guai, Deborah riesce a salvare dal

fallimento i St. Francis, la scuola turbolenta affidata alle loro cure (la madre superiora è sempre la grande Maggie Smith, sprecatissima in un personaggio senza rilievo).

Sfoderando unghie e grinta a ritmo di «rap», la neoinsegnante di musica trasforma una classe ribelle in un intonatissimo coro capace di vincere una competizione nazionale; e intanto aiuta a risolvere i problemi esistenziali di alcune adolescenze difficili. Anche qui, come nel numero 1 c'era Harvey Keitel, si agita un quasi-cattivo, James Coburn (in una particina sbiadita), che vorrebbe mettere i bastoni fra le ruote alla stravagante religiosa e rovinare tutto. Ma chi può fermare un personaggio cui Whoopi Goldberg presta la sua inesauribile energia e i suoi tempi indemoniati?

Diretto come un musical da Bil Duke (*Rabbia ad Harlem*), regista nero chiamato a sostituire Emie Ardolino, *Sister Act 2* sarebbe solo una commediola scontata, con buone canzoni e un grazioso numero coreografico sui titoli di coda, se non fosse per la presenza della più



scatenata comicarola di Hollywood, la cui fama è stata recentemente consacrata dall'irresistibile presentazione dell'Oscar Night.

Alessandra Levantesi, 'La Stampa', 27 marzo 1994

